

Caritas in veritate, Napolitano scrive al Papa

Il presidente della Repubblica sull'enciclica del Pontefice: uno stimolo e una riflessione che risulterà utile per tutti

Affermando che «oggi la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica» Benedetto XVI nella sua terza enciclica «Caritas in veritate», lancia di fatto «un invito a un ripensamento approfondito e sereno di molti aspetti della vita e del funzionamento degli aggregati umani, con particolare riferimento "al senso dell'economia e dei suoi fini" e alla necessità di una "revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni"». Lo

scrive il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una lettera inviata al Pontefice e diffusa ieri. Un testo con il quale il capo dello Stato si rivolge a Ratzinger dopo aver letto «con grande interesse» l'enciclica pubblicata di recente. Il documento, prosegue Napolitano, che è «rivolto anche "a tutti gli uomini di buona volontà"», porta il messaggio del Papa «all'interno di società in cui vi è in questi anni apprensione e incertezza non solo per le prospettive e per il futuro dell'economia mondiale e dello sviluppo, ma anche per i cambiamenti che si vanno delineando nei rapporti umani, nel mondo del lavoro e dell'impresa, nelle relazioni tra gli abitanti del pianeta e l'ambiente e le risorse naturali che per molto tempo sono state considerate inesauribili». Nella lettera, inoltre,

Giorgio Napolitano si dice «certo che i temi centrali che riguardano la vita dell'uomo in rapporto ai suoi simili e le grandi questioni che toccano le nostre società, così come delineati nell'enciclica e collegati da quel filo rosso che Benedetto XVI ha saputo così chiaramente rendere visibile nel testo, costituiranno uno stimolo ad una riflessione che potrà risultare benefica per tutti». Dimostrando una particolare attenzione per le parole contenute nell'enciclica e per l'opera del pontificato di Benedetto XVI, il capo dello Stato, chiude la sua lettera esprimendo al Papa la sua «più alta considerazione» e la sua «attenta partecipazione» nel seguire «lo svolgimento della sua quotidiana ed estremamente impegnativa missione».